



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

*Alcune novità negli uomini, confermata
la linea contro la mafia, per la pace*

Così il nuovo vertice Pci

IL PATTO fra le forze democratiche contro la mafia, la continuità e l'allargamento del movimento con l'installazione dei missili a Comiso sono gli impegni che il gruppo dirigente comunista ha fin da ieri fissato nella sua agenda. Temi né semplici né facili su cui ieri la discussione del Comitato regionale ha finito con il prevalere, rispetto allo stesso ordine del giorno della riunione che riguardava l'elezione del nuovo segretario ed il riassetto degli organismi dirigenti dopo l'assassinio di La Torre.

Le decisioni prese ieri

hanno riservato novità, anche rispetto alle indiscrezioni della vigilia e si prestano ad una doppia interpretazione, una interna ed una seconda rivolta all'esterno, alla società siciliana.

Luigi Colajanni, com'era stato già anticipato è stato eletto all'unanimità segretario regionale; la segreteria, che è l'organismo dirigente del Pci siciliano, viene allargata a due nuovi apporti quello di Michelangelo Russo presidente del gruppo parlamentare del Pci all'Ars e quello di Elio Sanfilippo segretario della federazione di Palermo. Co-

me membro del comitato regionale viene cooptato il vicepresidente dell'Ars Ino Vizzini.

C'è, evidente, in queste decisioni un significato duplice: uno scatto di orgoglio, di fronte al terribile senso di intimidazione che, fra l'altro, aveva l'omicidio di La Torre, del gruppo dirigente regionale del Pci che con lui aveva lavorato in questi mesi insieme allo stretto nesso che i comunisti vogliono ulteriormente accentuare fra lavoro politico di partito ed iniziative negli organismi istituzionali.

C'è poi la sottolineazione

del valore cruciale, di significato nazionale, che ha la "questione Palermo" grande città meridionale ma anche crocevia dei traffici e del potere della mafia. Tutti temi, come ha ricordato il senatore Paolo Bufalini che insieme all'onorevole Achille Occhetto ha seguito a nome della direzione nazionale questa drammatica transizione ai vertici del Pci siciliano, che saranno al centro della riunione del prossimo comitato comunista dedicata a problema della mafia, della camorra e del terrorismo.

I dirigenti comunisti confessano di essere consape-

voli della prova eccezionale cui sono chiamati dopo la morte di La Torre e con maggiore forza sottolineano la continuità dell'impegno con l'indirizzo e gli obiettivi che il Pci si era dato in questi ultimi mesi.

La riunione del comitato regionale del Pci si è conclusa, dopo molte ore di discussione, nel tardo pomeriggio di ieri. In una nota diffusa al termine dei lavori si esprime, tra l'altro, pieno apprezzamento sia sul piano politico che morale per la decisione dell'on. Mario Arnone, che avrebbe dovuto subentrare a La Torre alla Camera

**Alla Camera
Bacchi succede
all'on. La Torre**

Perché Arnone rinuncia

"L'HO DECISO la mattina stessa dell'assassinio di La Torre. Era impensabile che Palermo fosse privata della sua voce in Parlamento. Ho riflettuto due giorni, mi sono consigliato con alcuni compagni anziani poi ho parlato con Paolo Bufalini e Luigi Colajanni che mi hanno autorizzato a porre la questione agli organi di partito".

Mario Arnone, medico di Caltanissetta, spiega così la sua rinuncia a succedere, alla Camera dei deputati, a Pio La Torre.

Ex deputato regionale, eletto due volte al Parlamento Mario Arnone non ha avuto esitazioni a passare la mano, è felice che la sua decisione sia stata capita dai comunisti nisseni ed approvata all'unanimità dagli organi di partito. "Chi ha visto, ed io sono uno di questi — ha scritto in una lettera inviata agli organi di partito ed alla presidenza del gruppo alla Camera chiedendo di essere autorizzato a rinunciare — nei volti dei contadini dell'agro palermitano, dei popolani delle borgate, degli operai dei cantieri e dei molti opifici di quella città, degli intellettuali e delle donne di Palermo, chi ha visto la rabbia e lo sdegno per l'oltraggio reso ai sentimenti di un intero popolo, ha dovuto vedere anche lo sgomento per il fatto che la mafia li aveva privati del loro rappresentante politico, aveva spento la loro voce..."

Reazioni: «Il Pci continua il suo cammino»

GIUSEPPE LA GRUTTA - Rettore dell'Università di Palermo

Il Pci ha dato segnali positivi assai evidenti. Mi pare di cogliere una chiara volontà di prosecuzione della linea impostata da Pio La Torre. E conosco il nuovo segretario Luigi Colajanni come persona seria ed equilibrata. Ho anche apprezzato, sin dal momento della commemorazione all'Ars, il giorno dopo l'omicidio, la volontà di accogliere l'invito del presidente Lauricella per un patto anti-mafia tra le forze politiche.

ANSELMO GUARRACI - Segretario regionale del Psi

La tragica vicenda che ha preceduto l'elezione di Luigi Colajanni ha determinato una compattezza, unità, solidarietà e coesione che, forse, in questa misura non erano presenti nel Pci al momento della elezione di La Torre. Oggi l'impegno dichiarato di ogni singolo militante ai vari livelli di responsabilità insieme all'altrettanto dichiarato impegno degli organi dirigenti nazionali del Pci hanno certamente determinato il superamento dei motivi che qualche mese fa avevano suggerito il ritorno di Pio La Torre in Sicilia. Una scelta, l'elezione di Colajanni, per continuare la battaglia sui temi cui, insieme a La Torre, era impegnato il gruppo dirigente del Pci, per realizzare quasi una continuità fisica di direzione. In questo sforzo, cui Luigi Colajanni nuovo segretario del Pci è chiamato, troverà certamente al suo fianco, in tutta la Sicilia, il Psi nel segno dell'impegno di lotta alla mafia espresso dal presidente dell'Ars Lauricella.

ENNIO PENTACUDA s.J. - sociologo, direttore di radio "Voce Nostra"

Il messaggio ed il significato dell'assassinio di Pio La Torre sono chiari: si vuole che questa Sicilia resti, perennemente, schiacciata sotto il tallone di chi non ammette che sia scalfito e che subisca incrinature il potere mafioso.

Chi non sta al gioco e comincia a nuocere, veramente, paga anche con la morte. E sono morti parecchi.

Gli assassini non sono finiti. Ma da quelli che

fin'ora sono stati perpetrati ci viene una lezione chiara e precisa.

Essi ci dicono che non possiamo essere, soltanto, uniti nel raccapriccio, nell'esecrazione e nel dolore ma dobbiamo esserlo, prima d'ogni cosa, nell'azione per opporci insieme e cambiare le cose, a partire dalla radice di esse.

Una lezione, questa dell'unità, che dobbiamo riapprendere tutti. E questa eredità, sembra, seguendo le dichiarazioni e gli ultimi avvenimenti, abbia raccolto il Partito Comunista di cui Pio La Torre era segretario regionale.

Siamo coscienti che va recuperato quanto è stato sprecato in questi ultimi anni, soprattutto qui a Palermo, e quanto è stato perduto lungo i labirinti alla ricerca di alternative ed alternanze. Da qualche tempo in qua tutti siamo stati più soli; la diffidenza è cresciuta, molte forze si sono logorate e, così, parecchi sono stati assassinati. Il solco, fatto anche del sangue dei morti, è quello dell'unità. Un solco, questo, verso cui devono convergere quelli che rimangono.

PIETRO ANCONA - segretario regionale della Cgil

L'elezione di Luigi Colajanni avviene in circostanze drammatiche per il Pci siciliano. Grandi sono le responsabilità che dovrà assumersi il nuovo segretario nella guida del Pci dopo l'assassinio di Pio La Torre. Dovrà impedire l'isolamento dei comunisti siciliani con una politica di larga apertura verso le altre forze politiche e sociali. Intanto, è significativamente positiva la tempestività e l'unanimità dell'elezione e la scelta di un giovane ed assai valido dirigente

La Cgil non mancherà di concorrere ad una politica di unità delle sinistre e delle forze riformatrici.

VITO RIGGIO - Responsabile Ufficio Studi della Cisl siciliana

La reazione seria e composta sia dei dirigenti che della base del Pci mostra la volontà di non auto-emarginarsi dalla società siciliana. E' necessario, adesso, ricostruire le condizioni di praticabilità della politica, il rapporto con una società in cui il Pci è fortemente radicato ed in cui deve continuare ad agire senza chiusure mo-

ralistiche. Occorre, inoltre, lavorare su due temi: la battaglia meridionalistica, il rilancio d'una azione politica ispirata da una forte tensione morale. Tocca ai partiti assicurare una politica trasparente, cristallina, basata sui valori. Mi pare che il Pci, per tradizione di gestione collegiale e per consapevolezza dei pericoli che oggi non solo il partito ma tutta la Sicilia corrono abbia messo in moto una risposta all'altezza della sfida che l'assassinio di La Torre ha lanciato.

MARIO COLUMBA - preside della facoltà di Ingegneria

Auguro a Luigi Colajanni di raccogliere la pesante eredità che lascia Pio La Torre. Succederli in frangenti come questi è infatti una responsabilità estremamente seria non soltanto per l'impegno che La Torre ha sempre dedicato alla sua attività politica ma per il tragico segno contenuto nella sua fine violenta. Ritengo anche che tutti gli uomini democratici, di buona fede e volontà debbano collaborare e sentirsi solidali con lui nella battaglia per una Sicilia più civile, non mafiosa e di pace.

ANTONINO BUTTITTA - preside della facoltà di Lettere

Quando un partito ha una storia segnata da morti per mano mafiosa non solo è certo il suo passato nel senso del progresso, ma non possono sussistere dubbi nei suoi militanti e negli elettori sul positivo ruolo che esso continuerà ad assolvere nel futuro. D'altra parte i nomi delle persone come delle cose non sono vuote etichette. In ogni nome è contenuta una storia. Per me come, penso, per ogni siciliano Colajanni significa un secolo di lotte in difesa dei più deboli, di rischiose battaglie per la giustizia sociale, di impegno costante per l'affermazione di una diversa cultura costruita sulla pratica del diritto e della ragione. So bene che per un partito dove ogni dirigente come ogni militante di tutto questo fa misura dei propri comportamenti, quanto ho detto potrebbe avere valore marginale, ma io da professore un po' all'antica continuo a pensare che nomina sunt consequentia rerum.



Domenica 9 Maggio è la festa della mamma.

**MON
CHERI** Il pensiero giusto. Sempre.
FERRERO